

STORIA DELL'AGRICOLTURA DELL'AGRO MONFALCONESE:  
Breve analisi dell'ultimo secolo.

Sergio Cosolo



## PREMESSA

Con il termine di "Territorio di Monfalcone" o meglio di "Agro Monfalconese" si indica quel lembo di pianura isontina (Provincia di Gorizia) che si estende a forma di triangolo da Sagrado alle adiacenze del Timavo ed è limitato a levante dalle pendici carsiche, a ponente dal basso corso del fiume Isonzo ed a mezzogiorno dal Mare Adriatico con il Golfo di Panzano con una superficie di oltre 8.000 ha.

La sua storia antichissima, confusa tra realtà e fantasia popolare, discende dal mito dei popoli partiti dal "Pontus Euxinus" e "Phoenicium" ed insediatisi nella zona del "multifido Timavo" e del misterioso "Sontium" che lo CZOERNIG ingegnosamente definì come "il più recente fiume d'Europa".

Su questo territorio, formato come si vedrà in seguito dal millenario riporto delle acque sonziache, trovò temporaneo rifugio l'esule troiano Antenore, fissarono loro dimora le genti Protovenete e Venete, rifulsero la grandezza di Aquileia romana e cristiana.

L'Agro Monfalconese, margine orientale di quello colonico di Aquileia, suddiviso in "praedia", si arricchì di ville gentilizie e la sua agricoltura divenne preminente sulle altre attività economiche.

Rilevante la cura dedicata ai vigneti ed ai meleti come diffusamente testimoniano PLINIO, ERODIANO ed ATENEO.

Adagiato ai piedi delle colline carsiche siffatto territorio s'è trovato allo sbocco della "Porta orientale d'Italia", di quella che per tanti secoli fu considerata "... un passage plus largement ouvert et très commode ..." (A.Tamaro) ed attraverso la quale gli invasori barbari, dopo il crollo del mondo latino, portarono stragi, terrore e distruzione.

I "praedia" sottoposti alla devastazione non furono più fecondi di messi e le acque, così sapientemente regimate dalla ci-

viltà romanica, ripresero le originarie vie di deflusso impaludando gran parte dell'Agro e trasformandolo così in una plaga insalubre ed improduttiva.

Una timida ripresa si ebbe verso la fine dell'VIII secolo d.C. con il dominio longobardo, ma solamente verso la metà del 1400 sotto il sapiente governo della Serenissima Repubblica Venetiana, si manifestò la graduale ma poderosa rinascita di queste nostre tormentate terre.

L'Agro sottoposto alla paziente cura della mano dell'uomo, riebbe "quella feracità" dei suoi terreni che l'abate BASILIO ASQUINI, nel suo pregevole "Ragguaglio geografico storico del territorio di Monfalcone" così descrisse nel primo 700:

"... in niuna cosa spicca maggiormente la meravigliosa attività di questo terreno che nella produzione delle piante, le quali ben nutrite e perciò ritte, grosse e succose, s'incontrarono quasi in ogni luogo: singolarmente le viti, delle quali nè di più folte, nè di più feconde crediamo che in tutto il suo impero possa Bacco vantare..."

Il resto è storia recente, cent'anni di ricerche, di nuove iniziative, tese al costante miglioramento dell'agricoltura del nostro Territorio.

#### CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE E CLIMATICHE DEL TERRITORIO

L'Agro Monfalconese ha una superficie di oltre 8000 ha, ricadente per intero nei comprensori dei Consorzi di Bonifica "Acque dell'Agro Monfalconese" "Brancolo" e "Lisert".

Di costituzione piuttosto recente, essendosi formata con la deposizione delle masse alluvionali isontine nelle diverse fasi prevalentemente sabbioso-limosi e argillo-limosi e terreni ghiaiosi o prevalentemente tali.

Essi rappresentano la parte più fertile dell'Agro anche se con diversi gradi, a seconda della zona.

Nella parte settentrionale del territorio, ai piedi delle colline carsiche, si ritrovano limitate oasi di terre rosse prodotte dal disfacimento della roccia calcarea e depositate dal dilavamento delle colline carsiche, mentre al centro vi sono tracce di terreni ghiaiosi in fase di incipiente ferrettizzazione per l'azione di lisciviazione delle acque meteoriche. Nella parte meridionale dell'Agro diffusi sono i terreni organici soggetti, prima della bonifica, alle alterne sommersioni ed ora mortificati da una copiosa falda freatica superficiale alimentata dai disperdimenti dell'Isonzo e da una più profonda prodotta dallo smaltimento dei bacini carsici.

In corrispondenza della fascia litoranea infine, si riscontrano cordoni dunosi ed i terreni sabbiosi cosiddetti "di estuario"; essendo quasi ormai inesistenti i terreni palustri, a causa delle opere di bonifica e delle continue colmate.

La superficie dell'Agro Monfalconese non è perfettamente uniforme; per la azione dell'uomo, di quella dei venti e delle acque, presenta qua e là piccole dorsali ed ampi avvallamenti.

Esiste una pendenza longitudinale della pianura che segue la linea Nord-Sud. Dai 25 m s.l.m. circa dell'abitato di Sagrado d'Isonzo, si passa infatti ai 22 di Fogliano, ai 18 di S.Pier d'Isonzo, agli 11 di Turriaco e Ronchi dei Legionari, ai 7 di Staranzano, ai 6 di S.Canzian d'Isonzo e Monfalcone, allo 0 della Punta Barene, limite meridionale estremo, con un valore medio della pendenza che si aggira tra il 2,00- 2,5 per mille.

Si nota anche una pendenza trasversale da Ovest ad Est di lievissima entità non superiore allo 0,2-0,3 per mille e minori contropendenze.

Nell'Agro Monfalconese il clima è temperato con ventosità sporadica e violenta durante la stagione invernale e primaverile.

Prevale la "bora", il caratteristico vento di Nord-Est e nell'ordine seguono i venti sciroccali, le brezze di mare e di terra.

La media termometrica dell'estate è di circa 22° e le precipitazioni medie annuali sommano 1100-1300 mm con punte di 200-250 mm di pioggia nel trimestre giugno-luglio-agosto.

La grandine e la neve sono meteore rare ed assolutamente poco influenti nel quadro delle precipitazioni atmosferiche del territorio.

#### CENT'ANNI DI AGRICOLTURA MONFALCONESE

Analizzare gli ultimi cent'anni di storia dell'agricoltura monfalconese è un po' come rivivere le vicende che hanno promosso nel nostro territorio l'avvio dell'intrapresa che doveva donare ai terreni della bassa pianura isontina il mezzo per "attivare la loro potenziale fertilità".

La storia dell'irrigazione dell'Agro Monfalconese inizia infatti verso la metà dell'800 con la trasformazione graduale ed il passaggio dell'agricoltura estensiva a nuove forme di economia rurale, già affermatasi in alcune regioni d'Italia settentrionale e particolarmente nelle campagne irrigue della Lombardia.

Il primo vero "decollo economico" dell'agricoltura monfalconese concomita, dunque, con la derivazione delle azzurre acque isontine e la conseguente introduzione della pratica irrigua.

#### - 1870/1920 -

Attorno al 1870 l'indirizzo agricolo era ancora su basi estensive. Come emerge dalla tabella più sotto riportata, dominava "l'arativo arborato e vitato", seguito per importanza dal "seminativo propriamente detto" e per estensione dal "prato-pascolo". Tra le colture legnose molto diffuso era il gelso, legato al tra

dizionale e fiorentino allevamento del "baco da seta", e la vite, maritata all'olmo oppure in coltura specializzata.

Superficie dell'Agro monfalconese secondo l'ordinamento  
produttivo, nel 1870.

	ha	%
"arativo arborato e vitato"	4.200	52,5
"arativo nudo"	800	10,0
"prato-pascolo"	2.000	25,0
"incolto, terre palustri, ecc.	1.000	12,5
Totale .....	8.000	100,0

Il patrimonio zootecnico, nonostante che il 25% della superficie totale fosse devoluto al prato-pascolo, rimaneva fisso a livelli prettamente familiari, ciò in particolare modo per la scarsa produttività degli erbai (essendo la coltura asciutta) e la vischiosità dei mercati del bestiame.

Fino agli anni precedenti il 1910 (data di realizzazione delle opere irrigue del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese) la produttività dei terreni monfalconesi rimase a livelli estremamente bassi, e tale situazione veniva aggravata vieppiù dagli effetti delle stagioni siccitose.

Osservava amaramente il Conte MANTICA nelle sue "Controservazioni sul progetto di un canale d'irrigazione dell'Agro Monfalconese" che "... ogni dieci anni si ha in atto qualche raccolto perduto almeno per due terze parti: l'erba, il granoturco, il cinquantino, i fagioli, sono i raccolti più spesso sacrificati ...".

La tabella che segue appare a tal proposito, quanto mai semplificativa:

1870 - Produzioni unitarie annue

coltura	q.li/ha
frumento	6,00
granoturco	9,50
mais di 2° raccolto	4,70
fagioli	1,30
fieno	25,00

Sulla produzione di bozzoli i dati sono piuttosto imprecisi e quindi poco attendibili.

Modesta anche la produzione di uve da vino, circa 25-30 qli per ettaro, non altrettanto invece dal punto di vista qualitativo, essendo il terreno del Monfalconese per vocazione e per tradizioni terreno da vigneto.

Per quanto attiene infine il regime fondiario v'è da dire che attorno al 1870 e negli anni a seguire, gran parte dei terreni erano posseduti dalla media e grande azienda sufficientemente accorpata, il resto alla piccola proprietà diretta coltivatrice. In totale comunque il numero dei proprietari medi e grandi era soltanto di circa 600 e ciò dà ampiamente la misura di quanto fosse ancora lontana o peraltro contenuta, la piaga della polverizzazione e della frammentazione fondiaria.

- 1920/1970 -

Dopo gli sconvolgimenti della prima guerra mondiale (1915-18) l'agricoltura monfalconese riceveva nuovo impulso ed assumeva nuove dimensioni nel contesto economico mandamentale.

Veniva innanzitutto ripristinata la rete irrigua, si introducevano colture legnose specializzate tra cui soprattutto pesco e po

macee e vigneti di uve pregiate da tavola e da vino. Ci si orientava verso un'agricoltura intensiva e si dava ampio sviluppo alle foraggere ormai irrigue e quindi all'allevamento del bestiame da latte e da carne per i mercati di consumo di Monfalcone e Trieste.

Nel contempo, nella parte meridionale del territorio, si portava a compimento il programma di risanamento delle terre palustri con la costituzione dei due Consorzi di bonifica "Lisert" e "Brancolo", che gli eventi del 1915-18 avevano ritardato.

Col generale progredire della tecnica agraria e con il miglioramento delle condizioni economico-sociali, esplodeva allora il fenomeno dello sgretolamento della media e grossa proprietà fondiaria con conseguente aumento di numero delle piccole proprietà.

Per avere un confronto tra la situazione ante prima guerra e dopoguerra, valga il quadro degli ordinamenti colturali in atto nel periodo medio tra le due guerre.

Superficie secondo l'ordinamento produttivo nel 1935

Coltura	ha	%
cereali vergini: grano, segala, avena	2240	28
sarchiate: granoturco, fagioli, cavoli, capucci, patate, bietole da zucchero ecc.	3040	38
prato artificiale in rotazione	2160	27
prato irriguo	80	1
vigneto e frutteto	480	6
Totali ....	8000	100

di cui irrigui e bonificati ha 6.233

Un certo mutamento si aveva anche nei sistemi di conduzio=

ne: primeggiava infatti la mezzadria, anche se la classe agricola più numerosa era quella dei piccoli proprietari.

Ultima la classe degli affittuari, i vecchi coloni del colonato settecentesco ed ottocentesco, che conducevano i terreni delle medie e grandi proprietà secondo il contratto di "affitto misto e a danaro".

Le proporzioni quantitative di tutti questi rapporti con trattuali trovano la loro espressione nelle seguenti percentuali della superficie coltivata: piccola proprietà coltivatrice 43%, mezzadria 45% ed affitto misto 12%.

Il podere tipico dell'Agro Monfalconese in questo periodo (1935) era compreso tra 6 e 10 ha di terreno, in prevalenza seminativi, arborati o nudi, spesso integrati da qualche campo a vigneto, gelseto specializzato e frutteto.

Con la seconda guerra mondiale (1941-45) ed i conseguenti bombardamenti, occupazioni, distruzioni ecc., si ha un notevole freno allo sviluppo dell'agricoltura monfalconese. Con la fine della guerra e la ripresa economica generale, si riprende anche il settore agricolo.

Per opporsi al dilagante progredire della frammentazione fondiaria, i consorzi di bonifica monfalconesi operano un difficile e lungo lavoro di riordino delle proprietà frammentate, su circa 3.000 ha.

Si incrementano le colture legnose specializzate, si sperimentano nuove varietà di pesco, pero e vite, ma mentre la vite sembra aver assunto veramente una salda posizione di privilegio, grazie soprattutto alla organizzazione dei produttori, alla tendenza del mercato ed alla tutela della denominazione d'origine controllata, il pesco ed il pero per una serie di fattori, non ultimo lo scarso senso di cooperazione tra i produttori, non hanno mantenuto la remuneratività raggiunta nel passato.

La situazione attuale (1971)

Le produzioni unitarie medie raggiungono i seguenti livelli:

- frumento qli/ha	38	fieno normale qli/ha	120
- mais " "	80	uva " " "	100
- mais di 2° racc.	30	peri " " "	180
		meli " " "	230
		peschi " " "	120

Oggi comunque la situazione dell'agricoltura monfalconese è piuttosto fluida visti i diversi fattori limitanti che influenzano e condizionano il ruolo che la stessa dovrà assumere nei prossimi anni.

Dai piani regolatori e piani di fabbricazione comunali, dalle zone industriali in fase di espansione, dagli insediamenti ed infrastrutture aeroportuali; dai programmi di sviluppo turistico balneare, dalle autostrade ed arterie di primaria e secondaria importanza, saranno sottratte, in un futuro molto prossimo, sempre maggiori aree all'agricoltura monfalconese.

E non ultimo problema, la disponibilità di manodopera che diventa veramente il fattore limitante del settore, essendo quella agricola assorbita dai settori secondario (industrie) e terziario (commercio esercizi).

Negli ultimi vent'anni il numero degli addetti agricoli è vertiginosamente diminuito: dalle 2570 unità del 1951 si passa ai circa 1200 addetti del 1970 e la ragione fondamentale di questo fatto esodo va ricercata soprattutto nella limitatezza e nell'instabilità dei redditi agricoli e nel desiderio di libertà e di evasione dai campi.

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) C. von CZOERNIG: "I mutamenti del sistema fluviale avvenuti nella Contea di Gorizia dal tempo dei Romani in poi", Venezia, 1881;
- 2) A. TAMARO : "La Vènètie julienne et la Dalmatie" Vol. I, Roma, 1918;
- 3) B. ASQUINI : "Ragguaglio geografico storico del territorio di Monfalcone nel Friuli", Udine, 1741;
- 4) L. MARIZZA : "Costituzione geo-pedologica del territorio di Monfalcone" Gorizia, 1956;
- 5) S. SCHIARELLI : "Analisi economica di trasformazione irrigua nel comprensorio del Consorzio di bonifica Acque dell'Agro Monfalconese" Tesi di laurea - Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Economia e Commercio Anno Accademico 1969-70;
- 6) N. MANTICA : "Progetto di un canale d'irrigazione dell'Agro Monfalconese", Gorizia, 1874;
- 7) E. MARKUS : "Relazione sul progetto d'irrigazione dell'Agro Monfalconese", Gorizia, 1886;
- 8) C. GRINOVERO : "Ricerche sull'economia nell'irrigazione" IV - Bacino dell'Isonzo, 1935.

\* \* \*

*Ringrazio vivamente il Dott. Geom. Renato Duca, Direttore dei Consorzi Riuniti di Bonifica di Ronchi d. Leg. (Gorizia), il quale mi ha fornito le notizie del suo importante lavoro sul Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese, di prossima pubblicazione.*